

completamento a beneficio di coloro che non possono più navigare.

È questo un esempio che io vado predicando da tempo e che molte volte rimane inascoltato, perchè ordinariamente si dice che l'esempio tanto più giova, quanto più viene dall'alto. Io, invece, inverto le basi e dico che l'esempio tanto più deve essere imitato, quanto più viene dal basso, e venendo questo dai lavoratori del mare, dovrebbe lo Stato valersene per dire: non voglio essere secondo a nessuno in questo genere di servizi, tanto più che lo Stato ha già dimostrato di essere disposto a fare qualche cosa per la marina.

Ma lo ha fatto per i naviganti padroni dei navigli, lo ha fatto per la marina libera, che deve lavorare per conquistare i mercati, e non dico che abbia fatto male. Senonchè in questo momento in cui i noli sono più alti, poichè avete fatto qualche cosa per i proprietari, fate qualche cosa anche per coloro che sulle navi lavorano. Non si tratta poi di richieste impossibili ed esagerate! Se dovessimo guardare gli esempi degli altri Stati, vedremmo che troppo poco si è fatto in passato e pochissimo facciamo al presente. Perchè sapete che la Francia dà, non solo al marinaio, ma alla vedova e agli orfani, una lira al giorno, che non è troppo, ma è qualche cosa.

Non credo quindi di dovermi dilungare più oltre su questo punto.

Lo Stato non aggiunge nulla del suo in questa trasformazione e poichè abbiamo una categoria numerosissima di lavoratori che portano il loro contributo per pensare ai veterani del mare che hanno tanto lavorato e sofferto, lo Stato non si troverà dinanzi ad alcuna questione di finanza, ad alcuna questione tecnica, ma semplicemente ad una questione di umanità e di dovere verso gente che ha diritto di essere aiutata. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Auteri-Berretta.

AUTERI-BERRETTA. Onorevoli colleghi! Se i precedenti oratori hanno detto di essere brevi, e lo sono stati, io sarò brevissimo perchè amo la sintesi.

Il disegno di legge attuale si presenta alla discussione della Camera preceduto da una relazione che è ricca di citazioni storiche e legislative e doviziosa di statistiche più o meno ipotetiche, ma povera nel suo contenuto economico, perchè non dice tutto quello che occorre per presentare sul serio una legge che migliori le condizioni dei la-

voratori del mare. E ne faccio in breve la dimostrazione.

Come diceva l'onorevole Canepa questo disegno di legge non ha altro fine che quello dell'unificazione come mezzo al fine dei miglioramenti; ma non dà miglioramenti tangibili, appunto perchè il Governo concede poco o nulla.

Si comprende l'unificazione in materia politica; e rappresenta in tal caso una nota simpatica; e rappresenta in tal caso una nota simpatica. Cavour fu unificatore per eccellenza; però quando si trattava di leggi che non avevano contenuto politico, ma soltanto contenuto amministrativo, era decentratore. Ma l'unità politica non ha nulla a che vedere con l'amministrazione; e tanto meno quando si tratta di istituzioni marinare, tra di loro molto diverse, sia per l'origine, sia per l'amministrazione.

Che cosa propone oggi il Governo per migliorare le condizioni dei lavoratori del mare? La unificazione dei patrimoni singoli delle varie Casse.

Però è bene che la Camera rilevi che mentre le Casse del Mezzogiorno hanno molti danari nei loro forzieri (quella di Napoli ha sette milioni circa e altrettanti forse quella di Palermo); non so se si trovino in eguali condizioni le Casse dell'Italia settentrionale, anzi non vi si trovano affatto, perchè quasi tutte al passivo.

Era da trent'anni che si discuteva di questa unificazione, e il Governo finalmente forse prendendo occasione dagli scioperi, che io non approvo, ha trovato modo di definire la questione, servendosi dei milioni delle Casse del Mezzogiorno. (*Interruzione del deputato Samoggia*)

Ha fatto però qualche cosa e non sono del parere dell'onorevole Samoggia che interrompendo dice di non aver fatto niente.

Anzitutto ha dato i risparmi dei premi destinati alle costruzioni di navi; circa otto milioni. Vi ha aggiunto poi le somme ricavate dalla legge sulla marina mercantile, che prima aveva dato soltanto alle Casse del nord d'Italia, che si trovavano in cattive condizioni non per cattiva amministrazione, ma per altri pesi e gravami di leggi precedenti, pesi e gravami che non aveva il Mezzogiorno. Infine, quantunque i poveri marinai vivano stentatamente e si trovino in condizioni veramente disgraziate, non solo li fa continuare a contribuire raddoppiando il loro contributo pel fabbisogno di una migliore pensione, ma vi obbliga parimenti gli armatori.

E allora io chiedo: come va che lo Stato